

Per saperne di più

ERSAF

Sede Via Copernico 38 – 20125 Milano
tel. 02 67404.1 – fax 02 67404.299

p.o. Gestione sostenibile dei sistemi forestali
e naturali

P.zza S. Antonio n. 8 – 23017 Morbegno (SO)
tel. 02 67404.581 fax 02 67404.599

www.ersaf.lombardia.it
www.forestedilombardia.it
info@forestedavivere.it

Numeri utili:

Comune di Val Masino
Via Roma 2 – tel. 0342 640101

Terme Bagni di Masino – tel. 0342 641152

Casa delle Guide – tel. 0342 640004

Pro-Loco Val Masino - tel. 0342 640197

Campeggio Sasso Remenno (apertura annua-
le) – tel. 0342 640059

Campeggio Lo Scoiattolo (apertura giugno-
settembre) – tel. 0342 641071

Consorzio Turistico Porte di Valtellina
tel. 0342 601140
www.portedivaltellina.it

Pronto intervento:

Emergenza sanitaria 118

Carabinieri 112

Vigili del fuoco - 115

Servizio antincendi - Corpo forestale dello
stato 1515



Regione Lombardia

Agricoltura

Foreste
da Vivere

la Foresta dei Sassi

8 **Itinerari tematici**
Sport e natura
nella faggeta dei
Bagni di Masino





Comune di Valmasino

Coordinamento editoriale
Lucia Rovedatti

Testi
Stefano Mayr, Monica Guglini

Foto
Archivio ERSAF (S. Mayr, G. Giumelli, D. Fiorini, A. Rapella, P. Castellini):
pag. 5, 9, 15, 18, 19(sotto), 22, 23,
24, 25, 27, 28
Lodovico Mottarella: pag. copertina,
1, 2, 6-7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17,
19(sopra), 20, 26

Progetto grafico
Mottarella Studio Grafico
www.mottarella.com

Finito di stampare
aprile 2008

Ringraziamenti

La presente pubblicazione ed i suoi contenuti sono frutto della collaborazione professionale e delle informazioni gentilmente fornite da una serie di persone a cui vanno i sentiti ringraziamenti dell'autore dei testi e di ERSAF.

Grazie quindi a Giuseppe "Popi" Miotti, Giovanni Ongaro, Simone Pedferri, Mario Vannucini, Fabio Salini, Franca del Bar Monica e agli operai ERSAF che hanno disboscato e sistemato il terreno attorno ai massi.

Questa pubblicazione è stata realizzata da ERSAF nell'ambito delle iniziative di "Foreste da vivere" con il contributo di Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura



la Foresta dei Sassi

Sport e natura
nella faggeta dei
Bagni di Masino





Le Foreste di Lombardia occupano circa l'1% del territorio regionale grazie agli oltre 23 mila ettari della loro estensione. Numeri come questi contribuiscono a formare un grandioso mondo fatto di boschi e montagne, pascoli e riserve naturali, animali e piante. Ambienti con cui da sempre convive l'uomo, alla ricerca di un equilibrio con la natura che nel tempo non ha prodotto risultati sempre positivi per quest'ultima. Regione Lombardia lavora da anni per recuperare e valorizzare questo grande contenitore di verde, storia e cultura: un territorio vivo che appartiene a tutti e che merita sempre più di essere vissuto e apprezzato. Con questo volume conosceremo meglio la Foresta di Lombardia dei Bagni di Masino, un angolo di straordinario interesse per le bellezze paesaggistiche, la flora e la fauna, la storia vissuta dall'uomo fin da epoche remote. Un'area con grandi possibilità di crescita per un turismo consapevole, valorizzato anche dall'area termale nota e frequentata da secoli, così come dai percorsi naturali su sentiero e su roccia, che costituiscono un vero e proprio paradiso per gli appassionati di arrampicata. L'augurio è che questi luoghi siano sempre più apprezzati, conosciuti e frequentati, nel pieno rispetto di una natura tutta da scoprire.

Viviana Beccalossi

Vice Presidente e Assessore all'Agricoltura
della Regione Lombardia

Con questo volume continuano le pubblicazioni con le quali ERSAF, per conto di Regione Lombardia, presenta il patrimonio forestale lombardo, toccando ogni volta aspetti storico-culturali, didattici e naturalistici. È una modalità che vuole contribuire alla conoscenza delle bellezze naturali del nostro territorio, oltre alla cultura e alle tradizioni, percorrendo in sicurezza sentieri agevoli e ben mantenuti. La "Foresta dei Sassi" in Val Masino è, tra le tappe degli itinerari tematici, una delle più care al nostro Ente che, a partire dal 2003, nell'ambito di un vasto progetto di gestione ambientale denominato Life Reticnet, ha lavorato per ripristinare e riqualificare numerosi territori e habitat, con la prospettiva di originare una rete in grado di favorire forme di utilizzo consapevoli delle risorse presenti e delle peculiarità ambientali. L'opuscolo ci fornisce la possibilità di vivere questi luoghi conoscendone soprattutto l'aspetto turistico, ludico e ricreativo. Un'occasione da cogliere per trascorrere giornate di sano contatto con la natura, scoprendo e scegliendo l'attività più consona alle proprie esigenze. Buon divertimento.

Roberto Albetti

Presidente ERSAF

La Foresta della Val Masino nella Valle dei Bagni

La proprietà regionale, di forma rettangolare allungata, si estende per la massima parte sul versante destro orografico, dalla Cima Calvo Est (m 2875) fino alle creste che separano la Valle del Ligoncio da quella della Merdarola e da qui fino al fondovalle (a quota 1160), risalendo con una piccola porzione sul versante opposto, ai piedi della Cima di Cavalcorto. Nonostante il considerevole sviluppo verticale la superficie è modesta, solo 367 ha. Amministrativamente ci troviamo nel Comune di Val Masino. A livello morfologico incontriamo nella parte basale un terrazzo alluvionale, sovrastato dalle pareti settentrionali della Punta Medaccio, a lato delle quali si trova la ripida soglia glaciale della Valle del Ligoncio, solcata da suggestive cascate. Al di sopra dei 1900 m, la valle presenta alcuni caratteristici circhi e vallette glaciali, con residui di antiche vedrette, separati da caratteristici domes di granito ed accumuli di massi ciclopici. L'esposizione di gran lunga prevalente è nord-est. L'area termale dei Bagni Masino è circoscritta dalla Foresta di Lombardia. La matrice geologica è costituita dal massiccio intrusivo terziario della Val Masino, qui costituito dal tipico "ghiandone", una granodiorite esclusiva del luogo. In misura minore poi si trova il "serizzo" una quarzodiorite che in base al diverso contenuto di feldspati si distingue in bianco e nero. Nell'area dei Bagni di Masino si apre una finestra tettonica nelle rocce intrusive, testimoniata dalla presenza di numerose rocce metamorfiche, probabilmente non estranea alla particolare qualità delle acque del luogo. A livello di vegetazione nella zona della "Foresta dei Sassi" possiamo osservare:

- latifoglie legate alla presenza di acqua o corrente o percolante in antiche frane. La specie tipica è l'ontano bianco (lungo il Masino e la vecchia strada di accesso);
- latifoglie rappresentative di clima fresco ed ombroso, come gli aceri ed i frassini (ai



piedi del Cavalcorto);

- faggete termofile (sulle pendici rivolte a meridione) e mesofile, con abete bianco (sopra e sotto la strada di accesso ai Bagni);
- boschi di conifere, prevalentemente ad abete rosso (conca dei Bagni);
- pascoli secondari nei pressi delle abitazioni, in parte degradati dall'intensa utilizzazione turistica, con presenza di specie arbustive come la rosa canina ed il crespino.

La foresta ospita una buona parte delle specie faunistiche montane dell'area lombarda, anche se poco percettibili al visitatore. La recente istituzione di un Sito di Interesse Comunitario e di una Zona di Protezione Speciale comprendenti anche i territori limitrofi dovrebbe migliorare, in prospettiva, la gestione faunistica dell'area. Qui è tornato spontaneamente il cervo, mentre le altre specie di ungulati presenti sono il camoscio e il capriolo. Alle quote più alte, fuori dal demanio, è stato recentemente osservato lo stambecco nei pressi dei due rifugi alpini. Negli arbusteti e nei pascoli alle quote più elevate si possono incontrare la lepre variabile e la marmotta.

I Carnivori sono rappresentati dalla volpe e dai Mustelidi. Per quanto riguarda l'Avifauna gli elementi maggiormente rappresentativi sono costituiti alle quote medio alte dal gallo forcello, dalla pernice bianca e dalla coturnice, più in basso dal francolino di monte.

La Foresta risulta inoltre frequentata dall'aquila reale, specie di alta significatività ecologica.

Relativamente a Rettili ed Anfibi, la zona è caratterizzata dalla presenza di salamandra pezzata, che frequenta la faggeta dei Bagni. Per il resto, si rinviene una fauna tipica dei piani montano e subalpino, cioè marasso e lucertola vivipara per le quote maggiori o pari a 2000 m, mentre alle quote inferiori possono penetrare elementi tipici del fondovalle, quali il biacco, l'orbettino o la natrice dal collare.



La Faggeta dei Bagni Masino

Circondato da boschi di abete rosso, si estende nella conca dei Bagni Masino, un piccolo e suggestivo nucleo di faggeta, attraversato dalla strada di accesso.

Il faggio è la latifolia più importante in campo forestale in Italia. Esso vegeta ad una quota compresa tra 600 e 1500 m ed esige condizioni medie di umidità atmosferica, luce, temperatura e disponibilità idrica.

La necessità di umidità è particolarmente spiccata nel periodo primaverile, quando le gemme in fase di schiusa e le giovani foglioline sono molto sensibili al disseccamento. Per questo motivo il faggio è presente in Valtellina soltanto in quelle stazioni montane che risentono dell'influsso favorevole del Lago di Como, mentre diviene sempre più raro, fino a scomparire, man mano che ci si addentra nella valle. Grazie al suo microclima particolarmente umido, Bagni Masino costituisce un'eccezione, ma già spostandosi a S.

Martino la faggeta passa da foresta continua ad alberi sparsi.

Ciò che colpisce il visitatore non è però la presenza di un habitat poco diffuso in Valtellina, ma il fatto che grossi e vecchi alberi crescano tra grandi sassi, in mezzo ai quali non ci si sarebbe aspettati alcuna forma di vita. Questo è possibile perché le radici affondano in "tasche" di terra fertile, formatesi con il tempo tra i vuoti e in grado di sostenere e mantenere in vita alberi alti fino a 30 metri, del peso fino a 55 quintali e di un'età massima di 255 anni.

L'insieme di questi motivi determinano il grande valore della faggeta dei Bagni Masino e la rendono degna di tutela. Occorrerà, per quanto nelle nostre possibilità, porre attenzione a non modificare quei fattori che ne garantiscono la sussistenza, come l'umidità atmosferica, oppure indirizzare l'evoluzione naturale del bosco in modo che l'abete rosso e il bianco non sostituiscano il faggio, come sta già accadendo



Il Centro informazioni nella Foresta dei Bagni. Sullo sfondo le Cime del Calvo, il Ligoncio e la Punta della Sfinge.

Piacevole passeggiata nei boschi della Val di Mello. Sullo sfondo la Punta meridionale del Cameraccio e in centro il Passo di Mello.

Nella pagina a fianco: giglio martagone



La Val Masino e Natura 2000

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. In questi territori sono presenti habitat naturali e seminaturali, specie animali e vegetali di particolare pregio, per le quali sono state adottate misure di salvaguardia e corretta gestione, in attuazione di specifiche Direttive (79/49 "Uccelli" e 92/43 "Habitat").

In Val Masino si trovano ben 8900 ha di territorio compresi in 2 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1 Zona di Protezione Speciale (ZPS), componenti importanti della rete Natura 2000. Il SIC "Bagni di Masino-Pizzo Badile-Pizzo del Ferro", interessa l'intero bacino idrografico che fa capo alla piana al-

luvionale dei Bagni di Masino ed è esteso per 2600 ha. All'interno del SIC è compresa una modesta (367 ha), ma importante, porzione della Foresta di Lombardia della Val Masino, che dal fondovalle corre fino al paesaggio glaciale delle Cime del Calvo. L'importanza della valle non è passata inosservata. Tra il 2003 ed il 2006 è stato realizzato da Ersaf nelle Alpi Retiche Occidentali un complesso progetto di gestione ambientale, denominato "Life Reticnet", grazie ad un finanziamento comunitario e regionale. In questa zona infatti si concentra una particolare ed unica combinazione di habitat, raccolti in 5 SIC: il Pian di Spagna, la Val Codera, la Valle dei Ratti, i Bagni di Masino-Pizzo Badile-Pizzo del Ferro, la Val di Mello-Piano

di Preda Rossa. Il principale obiettivo di tale progetto era il ripristino e la valorizzazione di alcuni habitat, tra cui alcuni prioritari, per garantirne la futura conservazione, senza mai dimenticare il coinvolgimento della popolazione, nella prospettiva di originare una rete di consensi che spingesse verso forme di utilizzo consapevole delle risorse presenti e delle peculiarità ambientali.

Il coinvolgimento dei professionisti locali della montagna, le Guide Alpine, è servito a far conoscere il progetto e a guidare gli escursionisti interessati lungo le tappe di un nuovo percorso di traversata denominato "Dal cigno alla pernice bianca: Sentiero Life delle Alpi Retiche". Nell'area dei Bagni di Masino sono state avviate particolari azioni

silvicolturali per ricreare condizioni ecologiche adatte al ritorno di un raro e bellissimo insetto, la Rosalia alpina, segnalato nel passato all'interno delle faggete. Inoltre sono stati ripristinati i pascoli e ristrutturato un piccolo edificio rurale (la Baita del Prato) per creare un Centro Informazioni sui SIC, sulla Foresta di Lombardia della Val Masino e più in generale sulle iniziative ed opportunità turistico-culturali offerte da questo settore delle Alpi Retiche. Il Centro è attivo nella stagione estiva. È stata realizzata inoltre una sala con funzioni di laboratorio ambientale nella mansarda del fabbricato chiamato Casera dei Bagni, idonea ad attività di educazione ambientale e piccoli seminari, accessibile anche ai diversamente abili.



Le antiche Terme

I Bagni di Masino sono una stazione termale nota fin dal XV secolo, la cui fama si è consolidata solo a partire dal secolo successivo. Già nel 1600 una confortevole costruzione in legno ospitava le dame e i cavalieri che giungevano da ogni dove, sopportando il disagio di un lungo viaggio.

Un secolo più tardi la costruzione fu distrutta da abbondanti nevicate ma, ben presto, lo "speciale" di Morbegno provvide a riedificare il piccolo alberghetto, i resti del quale erano ancora visibili nel 1832, quando già era stato realizzato un più confortevole edificio in muratura.

Il primo nucleo è oggi adibito ad ospitare le attrezzature termali e vi si trova una locanda, con l'ingresso che s'affaccia sul piazzale alberato del parcheggio.

Il resto dell'edificio è praticamente abbandonato, in esso però si trova l'istruttiva camera storica, foderata con i resti in legno delle pareti dei due primi alberghetti, recanti incise le impressioni e i motti dei primi visitatori: è questa una piacevole digressione per avvicinare quegli antichi signori e i loro costumi. Unito alla vecchia costruzione da un passaggio coperto in legno che consente di comunicare con le terme, si trova l'Hotel Bagni; costruito nel 1883, da allora meta di coloro che vogliono trascorrere vacanze tranquille. La fonte di acqua termale si trova alle spalle del vecchio edificio e si raggiunge con pochi passi su un bel sentiero selciato. La sorgente sgorga dal granito ed è riparata da una grotticella artificiale.

L'acqua che ha una temperatura costante di 38° è impiegata nel trattamento terapeutico di molti disturbi: nella Guida della Valtellina del 1884 leggiamo: "Essi (i Bagni) vogliono essere efficaci contro i reumi, le malattie scrofolose, quelle intestinali e, principalmente, contro quelle dell'utero; perciò ebbero da tempo immemorabile il nome di Bagni delle Signore. La ragione di questo titolo non la vogliamo qui spiegare; diciamo soltanto che molte dame, dopo aver sollecitato indarno madonne e santi per ottenere l'adempimento di certi loro desideri santissimi, andarono al Masino e da quelle acque ottennero la "grazia".



*In alto: l'area attrezzata nel pascolo dei Bagni
A fianco: le Terme dei Bagni di Masino
Sopra: il Pizzo Badile, la Val Porcellizzo, in
basso i Bagni di Masino ripresi dalla Val
Merdarola.*

Lo scheletro di pietra della Val Masino

Le rocce della Val Masino sono il risultato dell'emersione piuttosto recente (circa 25 milioni di anni) di masse magmatiche intrusive per effetto della collisione tra le antiche placche continentali che separavano l'Eurasia dall'Africa. Curiosamente la sutura tra i due paleocontinenti, chiamata dai geologi "linea insubrica", passava proprio per la Valtellina, ed è per questo che le valli che si trovano in questa zona, hanno generalmente un orientamento verso est, nord-est. Un esempio nelle valli interne sono la Val Codera, la Val dei Ratti e la Val di Mello. Le rocce intrusive, derivanti dal lentissimo raffreddamento di masse vulcaniche a notevole profondità, strizzate dalle masse di rocce più antiche, il cosiddetto basamento cristallino delle Alpi, furono sospinte verso l'alto, formando quella vasta area di "graniti", nota come Plutone Masino-Bregaglia, compresa tra la Val Masino, la Val Bregaglia e la Valchiavenna. Ai margini, come in Val di Preda Rossa e qua e là all'interno, come nel caso della zona dei Bagni di Masino, rimasero le molto più antiche rocce metamorfiche: gneiss, pietre ollari, miche, serpentini che possono risultare ricche di minerali, grazie alle lunghe trasformazioni subite. Il risultato dell'orogenesi alpina, combinato con l'azione successiva degli agenti erosivi, furono gli splendidi picchi e le estese placconate che caratterizzano queste montagne. Generalizzando un po', possiamo considerare quattro le pietre madri, le matrici fondamentali delle rocce della Val Masino e dintorni, che per questo sono state esposte in forma di stele a lato del Centro Informazioni dei Bagni Masino. La disposizione secondo i punti cardinali indica i settori dove sono più diffuse le singole rocce. La pietra fondamentale, la più diffusa e la più nota, anche per le caratteristiche di aderenza per l'arrampicata è il "ghiandone", una granodiorite (granito povero di quarzo)



con grandi cristalli di feldspato bianchi, a forma subrettangolare (le ghiande) che possono sporgere dalla matrice. Tutte le cime e pareti più famose, compreso il Sasso Remenno sono formate da questo tipo di granito. Nelle vette invece comprese tra Val di Mello e Val di Preda Rossa e tra Valle dei Bagni e Valle Spluga/Val dei Ratti predomina un'altra granodiorite, di colore più scuro e grana più sottile, chiamata "serizzo". In entrambe le granodioriti possiamo osservare a volte grosse vene aplitiche o pegmatitiche che attraversano vasti settori e a volte si incrociano, riconoscibili per il colore chiaro.



Ad est della Val Masino iniziano le rocce metamorfiche antiche, che compongono la vetta del Disgrazia, dei Corni Bruciati e le montagne della Val Malenco. Sono rocce più ferrigne, con caratteristici disegni ritorti da compressione che hanno dato origine al nome "serpentino". Ad ovest invece emerge un granito più puro, dalla grana molto fine ed il colore chiaro, biancastro, con una brillantezza che può ricordare i marmi bianchi. È il meno attrattivo per gli arrampicatori perché poco aderente, ma il più interessante come pietra da lavorazione, si tratta del pregiato granito "San Fedelino", che si estrae tuttora presso Novate Mezzola.

A lato: lo Scoglio delle Metamorfosi, sul quale sale Luna Nascente, si inabissa nei boschi della Val di Mello.

Accesso alla Foresta

Ai Bagni di Masino si arriva anche in automobile, ma per gustare pienamente l'atmosfera della foresta e non intasare di traffico il luogo sveltandone il fascino, si consiglia di andare a piedi. Il percorso è turistico, poco faticoso, salutare ed appagante da molti punti di vista.

La Foresta dei Sassi si raggiunge da S.Martino in Val Masino salendo brevemente in automobile o per comodo percorso pedonale (10 minuti), fino alla Piana della Bregolana (990 m slm) dove si trova un ampio parcheggio, poco a valle del Camping "Lo Scoiattolo". Si prosegue lungo la strada per circa 100 m fino ad un cartello in legno a sinistra che indica "Bagni di Masino". Attraversato su un ponte il Masino si continua dolcemente per circa 20 minuti attraverso boschi di abeti rossi, ontani e radure, fino ad incrociare la strada asfaltata. Di qui ci sono 2 possibilità:

a) la prima, sbrigativa e rapida, consiste nel seguire le tracce che permettono di tagliare i tornanti soprastanti giungendo presso l'ex Albergo Belvedere all'ingresso della Foresta di Lombardia della Val Masino (circa 10 minuti). Poi si prosegue per cinque minuti lungo la strada asfaltata attraverso un magica foresta insediata su enormi massi muschiosi, raggiungendo il piccolo parcheggio a sinistra da cui si sale alla Casera dei Bagni e all'inizio del percorso didattico dei blocchi;

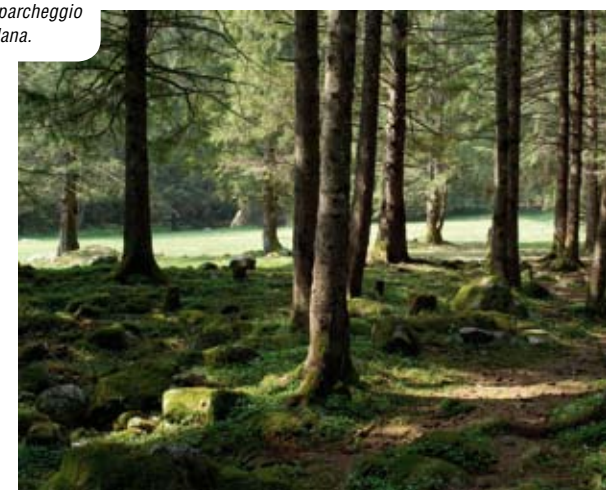
b) la seconda possibilità, più rilassante e contemplativa, consiste nello scendere per circa 100 metri lungo la strada, passare il torrente ed imboccare a sinistra l'antica mulattiera per i Bagni. Questa antica via con ampi segmenti selciati è stata per secoli la via d'ascesa per montanari ed ospiti delle terme. Il percorso si inoltra comodamente nella foresta regionale attraversando un bosco giovane di ontani, aceri e frassini che, gradualmente, lascia il passo ad un bosco misto di conifere e latifoglie, con interessanti scorci panoramici. Al termine della mulat-



Alcune immagini riprese durante la salita alla Foresta dal parcheggio della Bregolana.

tiera, prima di arrivare al complesso termale, si ammira una chiesetta del 1641, costruita secondo lo stile architettonico dei Grigioni, con i quali gli abitanti del luogo hanno sempre avuto rapporti di scambi di merci. Volgendo lo sguardo a monte è abbastanza usuale l'osservazione di qualche camoscio che lecca sulle placche umide i sali delle acque termali affioranti.

Sino qui sono circa 20 minuti di cammino. Attraversando il ponte, dopo il bar, a destra si trova la stradina che porta alla Casera dei Bagni e all'inizio del percorso didattico dei blocchi, all'opposto si raggiunge la grotta artificiale in cui si trova la fonte termale di acque calde (38° C), alla quale si può liberamente attingere.



Arrampicata nella Foresta

L'arrampicata sui massi è un momento di maturazione istintiva delle proprie capacità motorie, come la voglia di salire su di un albero. Tutti noi, di fronte ad un bel masso in mezzo al prato, siamo colti dal desiderio di salirvi sopra. Il passaggio tra ingenuità e maturità è dato dall'arte di interpretare i passaggi che il blocco ci offre, dai più semplici ai più complessi, una specialità particolarmente sviluppata in Val Masino e Val di Mello, che ha dato origine 30 anni fa al libero movimento dei Sassisti e oggi a grandi manifestazioni come il Melloblocco.

La Foresta di Lombardia della Val Masino è lieta di offrire ai suoi visitatori una nuova opportunità di godere della bellezza del suo straordinario ambiente naturale attraverso un percorso per ragazzi di tutte le età, dagli

gnomi ai nonni, dove sperimentare l'arrampicata sui massi, un'attività salutare, che non necessita di particolari attrezzature e senza le difficoltà ambientali tipiche dell'alpinismo. In ogni caso è necessaria prudenza, modestia e attenzione alle norme di comportamento e sicurezza. L'arrampicata sui massi è un'attività ecocompatibile di minimo impatto ambientale, se esercitata correttamente, senza lasciare rifiuti e scegliendo i blocchi più puliti, dove siano minime le esigenze di controllo della vegetazione. Non ci sono quindi motivi di contrasto con la destinazione della zona a Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale, ma anzi la pratica dell'arrampicata può essere uno dei veicoli per far conoscere l'importanza della conservazione del luogo e della sua storia. Vi invitiamo quindi a visitare il Centro Informazioni nei periodi di apertura.

ERSAF mette a disposizione il sentiero, gli arrampicatori sono invitati a scoprire le linee di pietra che permettono di salire sui massi, i cui passaggi principali sono stati ripuliti nei mesi scorsi. È solo responsabilità dei praticanti cercare di armonizzare gesti consapevoli, rispetto della natura e libertà. Ogni praticante inoltre è responsabile della propria sicurezza, essendo l'arrampicata su massi un'attività autonoma, pur se autorizzata, che si svolge su terreni di proprietà della Regione Lombardia.

Per quanto riguarda la possibilità di salire altri massi, oltre a quelli descritti, si rimanda ad apposita regolamentazione che verrà esposta all'ingresso della Foresta di Lombardia della Val Masino e presso gli usuali punti di informazione degli arrampicatori. La principale limitazione riguarda il settore di faggeta a massi muschiosi immediatamente a monte e a valle della strada nel settore compreso tra l'ex Albergo Belvedere ed il parcheggio dei Bagni. L'importanza paesaggistica, naturalistica e scientifica del luogo richiedono un piccolo sacrificio.



*In arrampicata
sul Sasso
dell'Anemometro*



*Ogni anno il Melloblocco
richiama migliaia di
appassionati provenienti
dall'Italia e dall'estero.
Qui due momenti delle
edizioni 2007 e 2006*

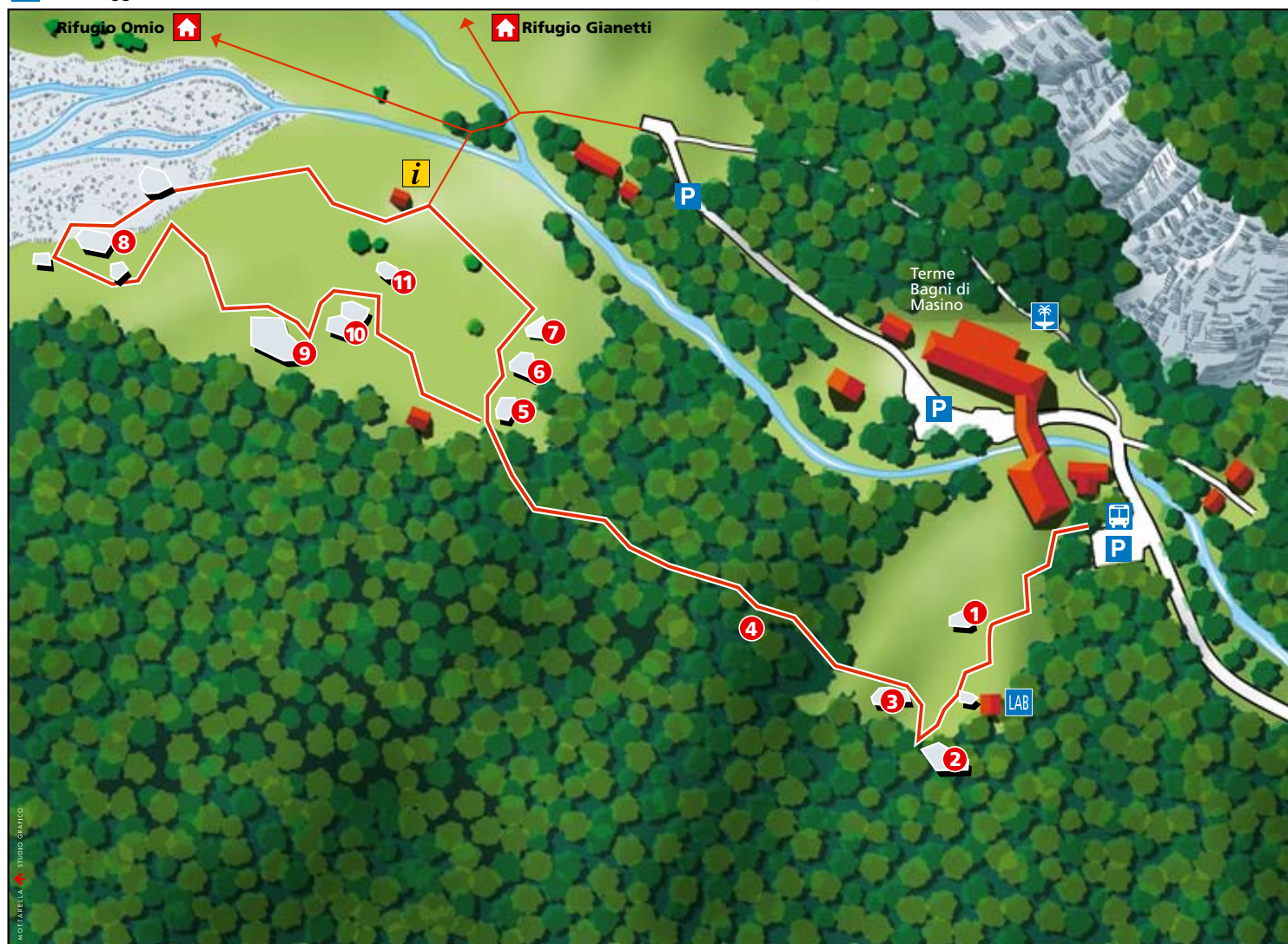


Il percorso didattico di arrampicata

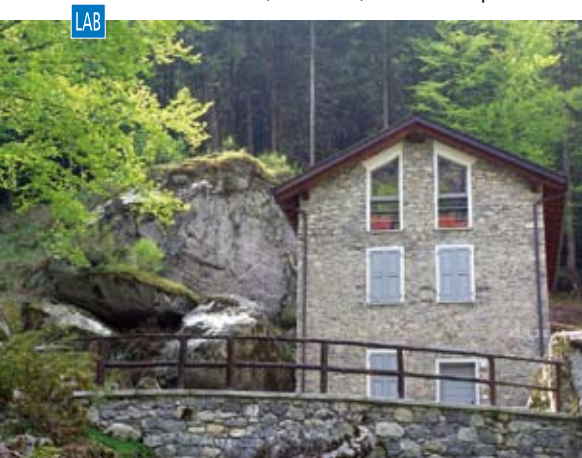
L'itinerario prende inizio da un piccolo parcheggio da cui sale la ripida stradina sterrata di accesso alla Casera dei Bagni. Entrati in un bel pascolo montano, in un paio di minuti si raggiunge il primo masso, situato a destra, il "Sasso dell'abete doppio", dalle linee morbide e dolci, adatto a principianti e bambini. Giunti alla Casera dei Bagni, edificio di proprietà regionale che ospita un locale multifunzionale destinato alla didattica ambientale, è impossibile non notare il gruppetto di massi presso la stazione meteorologica, i "Sassi dell'Anemometro", con passaggi di media difficoltà, ed il ciclopico "Sasso della Fessura Sinuosa", alto e con interessanti percorsi. Seguendo verso destra il sentiero con segnavia CAI (all'altezza dei Sassi dell'Anemometro), si entra nella foresta, incontrando quasi subito un bel prisma di pietra, lo "Scigno del Bosco", dai passaggi brevi ma intensi. Dopo un suggestivo tratto all'ombra degli abeti si sbucca sulla radura del vecchio pascolo dei Bagni, scendendo ad un gruppo di massi di medie dimensioni. Nell'ordine si incontrano prima "Profiterol di Gughi", "Sasso dei Frassini", "Lucilla", attorno ai quali è

-  **ERSAF**
Centro informativo LIFE
-  **ERSAF**
Laboratorio didattico
-  Fonte termale
-  Fermata autobus
-  Parcheggio

- 1** Sasso dell'abete doppio
- 2** Sasso della fessura sinuosa
- 3** Sassi dell'anemometro
- 4** Scigno del bosco
- 5** Profiterol di Gughi
- 6** Sasso dei frassini
- 7** Lucilla
- 8** Sassi dell'Oro
- 9** Sasso Magnaghi
- 10** Sassi della Sfinge
- 11** Gnoma Rachele



MONTAFELLA - STUDIO GIANICO



stata allestita da ERSAF un'area di sosta con punti fuoco. Risalendo il pascolo si passa accanto ad una fontana di acqua potabile e si raggiunge il Centro Informazioni ERSAF dei Bagni di Masino, aperto nella stagione estiva, ricavato dalla ristrutturazione della Baita del Prato, antica casera. Seguendo le tracce dell'antico sentiero per gli alpeggi del Ligoncio, si raggiungono in breve i numerosi (6 quelli puliti) "Sassi dell'Oro", un gruppo di medi e grandi massi, posti in posizione molto suggestiva, con passaggi molto vari dai più semplici ai più complessi. Ritornando indietro e volgendo lo sguardo a destra, si nota un enorme masso contro il bosco. Si tratta del "Sasso Magnaghi" sormontato da una croce metallica e su cui si trova inciso il nome del famoso alpinista lombardo. A metà strada tra blocco e struttura breve, il masso si presta a salite top rope dei suoi fianchi più morbidi e presenta sul lato ovest alcuni passaggi difficili. Tornando verso il Centro Informazioni si passa accanto ad altri due massi, i "Sassi della Sfinge", con alcuni interessanti passaggi e al più piccolo "Gnoma Rachele", piccolo masso destinato alle prime esperienze infantili.

Norme di comportamento e sicurezza

L'arrampicata, anche quella sui massi, è uno sport potenzialmente pericoloso, si raccomanda pertanto di attenersi strettamente alle norme sotto indicate.

- Scegliete i passaggi in base alle vostre capacità del momento, verificando preliminarmente il modo più agevole e semplice di scendere dal masso.
- Se siete insicuri o volete migliorare il vostro stile e le vostre prestazioni fatevi assistere da una guida alpina.
- Nel caso dei blocchi più alti, nel dubbio, non esitate ad utilizzare la corda dall'alto (per questo trovate uno spit sulla vetta). È chiaro che non è la stessa cosa, ma può



Il Sasso Magnaghi

Uno dei due massi giganti toccati dal percorso didattico di arrampicata, al margine del bosco nei pressi del Centro Informazioni, ospita inciso nella parete sud-ovest il nome di Carlo Magnaghi ed una croce metallica. È doveroso quindi un riferimento biografico a questo alpinista che frequentava la Val Masino verso la fine del 1800.

Carlo Magnaghi, nato nel 1851 a Casale Monferrato da padre agricoltore, ne ereditò la robustezza e la solidità di corpo e di mente. Laureato in giurisprudenza a vent'anni, fu un appassionato viaggiatore e si dedicò all'alpinismo esplorativo specialmente nelle Alpi Centrali e nelle Grigne. Fra le prime ascensioni nelle vette del Masino e dintorni si possono ricordare la Cima di Camerizzo dalla capanna Badile, con Lurani e Melzi, il Sasso Manduino con Riva e Allievi, la Punta sant'Anna dalla capanna Badile con Lurani. Fu presidente della Sezione di Milano del CAI dal 1884 al 1887. Nella sua grande attività egli dimostrò sempre doti di sicuro alpinista, calma nelle difficoltà e un carattere che sapeva sempre serbarsi gaio, affabile, grato ai compagni, e che gli valse nella Sezione una grande popolarità e un sincero intenso rimpianto quando morì prematuramente il giorno 11 febbraio 1900. L'incisione in suo ricordo era ormai seminascosta dai muschi e dalla vegetazione, ora, dopo l'opera di sistemazione dell'area e ripulitura delle pareti, pensiamo che il pioniere dell'alpinismo gioisca nel vedere le giovani mani che accarezzano la pietra a lui dedicata, coltivando la passione per l'arrampicata.



Arrampicata sul Sasso Magnaghi (a sinistra) e sul Sasso Lucilla (sotto)



servire a prendere confidenza con il tipo di arrampicata e passaggi.

- Per evitare traumi muscolari o tendinei, è importante scaldarsi sempre bene su passaggi molto facili.

- Utilizzate sempre il materasso di protezione (crash-pad).

- Provvedete sempre a proteggere il compagno con tecniche di parata. La parata è la tecnica di protezione attuata dai compagni nei confronti di chi sta scalando. Si attua disponendosi alle spalle dell'arrampicatore ed intervenendo a braccia tese solo in caso di caduta, per ammortizzare e guidare lo stesso sul materasso di protezione.

- Non modificate in alcun modo i blocchi e i loro passaggi scavando prese.

- È buona norma ripulire gli appigli dalla magnesite mediante spazzole morbide (no metallo!!).

- Sorvegliate e accompagnate i minori nei momenti di arrampicata.

- Rispettate l'ambiente ed il silenzio circostanti, non abbandonate rifiuti ed evitate inutili schiamazzi.

- Le richieste di pulitura e predisposizione di nuovi settori devono essere segnalati a Ersaf Morbegno-TEL. 02 67404.581 – fax 02 67404.599 (e-mail info@forestedavivere.it). Gli operatori ERSAF provvederanno ad un sopralluogo per indicare modalità e possibilità compatibili di intervento. Per ulteriori informazioni e organizzazione di attività didattiche rivolgersi alla Case delle Guide-Centro Polifunzionale della Montagna a Filorera e al Bar Monica a San Martino.

Descrizione dei sassi e loro linee di salita

I massi indicati nel percorso appartengono a tre classi dimensionali. Si va da quelli piccoli, con altezze moderate intorno ai 3 metri, (Abete doppio, Gnoma Rachele, un paio dei Sassi dell'Oro), indicati per le prime esperienze dei più piccini e per il riscaldamento in



solitaria, a quelli di media dimensione (3-5 metri, Sassi dell'Anemometro, Scrigno del Bosco, Profiterol, Sasso dei Frassini, Lucilla, Sassi della Sfinge, alcune pareti dei Sassi dell'Oro e del Sasso Magnaghi), che raccolgono una notevole varietà di passaggi, per giungere infine ai grandi massi ciclopici, alti da 5 a 9/10 metri (Fessura sinuosa, Sasso Magnaghi, i più grandi dei Sassi dell'Oro), un terreno d'avventura dove può essere consigliabile provare i passaggi con la corda dall'alto per acquisire la necessaria sicurezza prima di lanciarsi in salite emozionanti, o comunque essere assistiti da compagni in caso di necessità. I massi, tranne Gnoma Rachele, sono quasi tutti attrezzati in vetta con uno spit per permettere sia salite assicurate, sia attività didattiche, sia recuperi di persone in difficoltà. Gli ancoraggi servono inoltre per la pulizia dei passaggi alti. Si raccomanda di rispettare lo stato attuale dei massi, evitando di creare corte vie di arrampicata sportiva sulle pareti dei sassi più alti. L'arrampicata sui blocchi è entusiasmante per la libertà dei movimenti e dell'interpretazione delle linee di salita, lasciare che ognuno si esprima secondo le capacità e le sensibilità individuali è quindi doveroso.

1.Sasso dell'abete doppio (piccolo, 6 passaggi):

è un masso situato nel pascolo a valle della Casera dei Bagni, addossato ad un paio di abeti rossi, con una bella placca triangolare sul lato verso la stradina di accesso, salibile sia sugli spigoli che direttamente, con difficoltà intorno al 4a e tecnica di aderenza. Sul lato a monte c'è una breve parete facile, adatta ai primi passi dei bambini, mentre su quella a valle c'è un breve strapiombo più tecnico, con difficoltà intorno al 4c.

2.Sasso della "Fessura sinuosa" (Vedi foto. Grande, 6-10 passaggi):

un colosso inconfondibile, una grande massa precipitata in tempi antichi dalle pendici del Medaccio che presenta, sul lato in vista dalla Casera dei Bagni, una caratteristica fessura "off width" dall'andamento sinuoso, che attira l'attenzione e la voglia di salirla. La difficoltà di questo passaggio è moderata, 5b di blocco, vale la pena di provarla per l'interesse tecnico che riveste. Nello specchio ai due lati della fessura vi sono altri passaggi interessanti con difficoltà intorno al 5b-5c, sul lato a monte si trova la via normale di salita e discesa ed un breve passaggio facile di 4b. Il bombamento verso ovest promette alte

difficoltà, mentre lo spigolo nord e la parete triangolare verso la casera sono da esplorare con la corda dall'alto.

3.Sassi dell'anemometro (medi, 13 passaggi):

sono due massi in linea, addossati alla stazione di rilevamento di dati meteorologici posta vicino alla Casera dei Bagni. Offrono una serie di passaggi molto vari su un ghiaione molto lavorato ed aderente, in placca, spigolo e strapiombo, con difficoltà comprese tra il 4b ed il 6a+ e partenze da seduti per i passaggi più brevi.

4.Scrigno del bosco (medio, 5/6 passaggi):

si tratta di una magnifica struttura in forma di prisma, situata all'interno del bosco a lato del sentiero che conduce al pascolo dei Bagni, con alcune facce leggermente strapiombanti ed un magnifico spigolo netto. I passaggi fino ad ora risolti e puliti sono 3, lo spigolo, un bel 6b, un altro 6b in placca e un passaggio da seduti di 5b, ma ci sono altre possibilità.

5.Profiterol di Gughì (medio, 6 passaggi):

sasso dalla forma a fungo e margini strapiombanti, la prima struttura che si incontra scendendo dal bosco nel pascolo dei Bagni. Per ora sono stati risolti 6 passaggi sui lati est e sud, con difficoltà dal 6b+ al 4c, alcuni con partenza da seduti.

6.Sasso dei Frassini (medio, 10 passaggi):

caratterizzato dalla presenza di due frassini ai lati e di un punto di sosta attrezzato con tavolo e panca sotto ad una placca inclinata. Molto comodo quindi, come il precedente ed il successivo.

I passaggi provati e puliti sono di difficoltà compresa tra il 5c ed il 6a, ma c'è ancora qualcosa da scoprire tra le pieghe della pietra.

7.Lucilla (medio, 9 passaggi, foto pag 27):

bel masso vagamente piramidale, con tre facce interessanti, con passaggi che vanno dal 6c al 4b. La facile (anche se non elementare) placca inclinata verso il pascolo dei Bagni si



presta a salite in top rope per i più piccini.

8.Sassi dell'Oro, descritti nel senso di marcia dal più a valle fino al gruppo a monte, tenendo prima il lato torrente, poi i massi più interni.

Oro 1 (medio-grande, 6 passaggi): grosso masso che è lambito stagionalmente dalle acque del torrente Oro, presenta a nord una paretina adatta all'arrampicata con corda dall'alto, un breve passaggio di 6a con interessante ristabilimento sul lato est, un paio di passaggi atletici di 5 c a sud, una lunga placca nera tecnica di 5c a ovest.

Oro 2 (piccolo, 6 passaggi): bel masso appena a monte del precedente, che presenta un paio di passaggi impegnativi con partenza da seduti a nord, e una bella parete triangolare a sud, con passaggi fino al 5c.

Oro 3 (medio-grande, 7/8 passaggi): grande masso che presenta due lunghe creste facili (ovest, 3c e sud-est, 4b), molto adatte per introdurre i più piccoli ad un'esperienza di salita dal sapore alpinistico. A nord di presenta con una bella placca con passaggi dal 5b al 6a, ad est ci sono due/tre passaggi di 6a+ e 5b/c.

Oro 4 (medio-grande, 3/4 passaggi): è l'ultimo masso prima della chiusura del pascolo

tra bosco e torrente, presenta solo alcuni passaggi interessanti, di cui il più suggestivo è il 5b dello spigolo sud.

Oro 5 (piccolo, 6/7 passaggi): è un masso che si presta molto bene come palestra d'arrampicata per i più giovani, in un luogo tranquillo, ma che offre anche alcuni interessanti brevi passaggi per chi lo esplori in solitaria.

Oro 6 (medio, 3 passaggi): due massi addossati che formano una sorta di porta verso il mondo dei muschi. Ancora in parte da esplorare, presenta una bella placca nera di difficoltà intorno al 4c e altri passaggi in corso di pulitura, tra cui uno strapiombo che promette alte difficoltà.

9.Sasso Magnaghi (grande, 9 passaggi): è un colossale masso addossato al bosco che delimita un piccolo pascolo secondario, che emerge ben evidente guardando a sud ovest dai dintorni del Centro Informazioni. Sulla sommità si nota una croce metallica e sulla parte alta della parete sud-est, rivolta alla foresta, sopra una caratteristica cengetta, si trova inciso nel granito il nome di uno dei pionieri dell'alpinismo in Val Masino, Carlo Magnaghi. Viste le dimensioni notevoli, il masso si presta a varie interpretazioni: la parete della scritta, una bella placca con difficoltà fino al 5c, destinata all'arrampicata con la corda dall'alto, un passaggio di 5a/b che permette di raggiungere lo spigolo sud-ovest, un settore facile (3b-4a), ma "alto", reso accessibile da una scaletta ricavata da un tronco, che presenta 3 tipi di itinerario (placca, diedro e spigolo) interessanti ed emozionanti per l'introduzione all'arrampicata, facilmente attrezzabili con la corda dall'alto, alcuni interessanti passaggi di blocco dal 5a al 6a+ a nord-ovest (ma altri, più difficili, aspettano i salitori).

10.Sassi della Sfinge (medio, 9 passaggi): sono due massi addossati che si incontrano scendendo dal Sasso Magnaghi verso il Centro Informazioni, che, visti dal pascolo dei Bagni di Masino, sono sovrastati dalla vetta

caratteristica della Sfinge. Offrono una serie di passaggi interessanti e qualche possibilità di traversata. I più facili hanno difficoltà comprese tra il 4c ed il 6a, concentrati sui lati est e nord-ovest del sasso più alto.

11.Gnoma Rachele (piccolo, 5 passaggi): sasso dalle proporzioni modeste situato nei pressi del Centro Informazioni, che si presta ai primi rudimenti dell'arrampicata da parte dei bambini, con una discreta varietà di passaggi (placca, diedrini, traverso su bordo), contornato da prato piano e con una comoda superficie superiore su cui muoversi per fare assistenza.

Altre possibilità di arrampicata in zona Bagni

Molte sono le vie, anche di grande impegno, aperte negli ultimi 30 anni sulle pareti e placche comprese tra la Piana della Bregolana e i Bagni di Masino, ma il sito più vicino al complesso termale e che nel contempo sta riscotendo il massimo successo, è quello dello "Schenun". Si tratta di quell'evidente placconata situata a destra dell'8° tornante della strada asfaltata provenendo da San Martino. È una struttura rocciosa armoniosa e dolce, alta circa 150 metri, risalita lungo le sue gobbe più dolci da due itinerari ben attrezzati a fix da 8 e 10 mm, anche nei tratti più facili, che costituiscono un'ottima occasione per sperimentare in sicurezza l'arrampicata di più lunghezze o per passare un paio di ore piacevoli sulla roccia. La prima via che inizia nella parte sinistra della gobba di granito è la storica "Coda del Dinosaurio", aperta nel 1991 da Francesco D'Alessio e compagni. 4/5 lunghezze di difficoltà medie intorno al 5b (obbligatorio), con un breve passaggio delicato di 6a+ su un inserto scarsamente aderente di granito chiaro.

Attrezzatura necessaria: una corda da 60 metri, 10 rinvii, fettuccia o cordino per collegare le soste. Ritorno in corda doppia. Sul crinale dello Schenun, con attacco a destra

della precedente, corre la via di 5 tiri "Vietato vietare", aperta nel 2003 da Gianatti, Parolini, Rossi.

La difficoltà è un po' più sostenuta (la terza e la quarta lunghezza presentano difficoltà rispettivamente di 6a e 6a+), mantenendo una difficoltà obbligatoria di 5b. Attrezzatura necessaria: una corda da 60 metri, 12 rinvii, fettuccia o cordino per collegare le soste. Ritorno in corda doppia. Entrambi gli itinerari sono logici e non presentano particolari problemi di orientamento. Schizzi delle vie sono disponibili sul sito delle Guide Alpine locali www.guidealpine.net nella sezione Augusto Rossi.



Divieti

Nell'intera area è VIETATO circolare con mezzi motorizzati oltre le aree di parcheggio, accendere fuochi al di fuori degli appositi punti attrezzati, danneggiare flora e fauna ed esercitare il campeggio libero.

Il sentiero di Brasco

Brasco è il nome di un maggengo con alcune costruzioni rurali situato sull'orlo del terrazzo naturale che fascia in basso il versante meridionale delle cime del Cavalcorto, sopra alle rupi della Bregolana. Oggi questa zona è molto boscosa e frequentata dalla fauna selvatica, ma fino a non molti anni fa, era molto utilizzata per il pascolo e per il taglio del fieno da famiglie di S.Martino. Alcune abitazioni trogloditiche ricavate sotto grandi massi di crollo, i cosiddetti "Camer", si trovavano lungo queste impervie pendici, e solo presso i prati e pascoli migliori erano state costruite alcune case con stalla, abitate dalla primavera all'autunno. Partendo dai Bagni di Masino (1172 m) è possibile, con un itinerario escursionistico di circa 3 ore, attraversare questi suggestivi ambienti di media montagna e riconoscere i segni del grande lavoro degli uomini del recente passato, percorrendo un segmento del Sentiero Life delle Alpi Retiche. Dal Centro Informazioni, attraversando i due ponti in direzione delle Terme, si raggiunge il sentiero per il Rifugio Giannetti. Abbandonato ben presto il prato, il sentiero prende forma di una ripida mulattiera selciata che rapidamente si alza sulla valle. È in questo primo tratto che affiorano rocce metamorfiche appartenenti alla cosiddetta "Finestra tettonica dei Bagni" ed è possibile osservare qualche minerale e i particolari disegni geometrici nello gneiss, ben distinguibili nel tratto in cui il sentiero costeggia una parete umida. Dal tornante dopo la parete si può raggiungere un bel punto panoramico sulla conca dei Bagni di Masino e sulla cascata sottostante. È necessaria la massima prudenza poiché non sono predisposte strutture di protezione. Il sentiero prosegue quindi con una serie di giravolte nel bosco misto per giungere, in circa 40 minuti, all'alpeggio della Corte Vecchia, 1405 m, il primo ad essere caricato della Val Porcellizzo. Poco sopra la casera si imbecca a destra il Sentiero

Life delle Alpi Retiche (tabella segnaletica, segnava bianco-rossi, targhette con bandiera europea e logo Life), che in questo tratto permette il collegamento tra la Val Porcellizzo e la Val di Mello.

Con percorso diagonale ascendente a destra si percorre un tratto in foresta, poi si attraversa una radura, quindi si sale ad un dosso boscoso, a circa 1500 m di quota, dal quale si inizia a scendere per attraversare la selvaggia valle del Pisarot (nome della cascata a valle). A questo punto si raggiunge l'orlo del terrazzo che sostiene i contrafforti meridionali del Cavalcorto, e con notevoli scorci panoramici, si raggiunge il nucleo di case diroccate di Brasco (1386 m, circa 45 minuti dalla Corte Vecchia). Fino a una trentina di anni fa vi viveva nella buona stagione la famiglia Cota, che sfalciava i prati abbassando il fieno dalle

pareti della Bregolana, pascolava vacche e capre nel bosco e faceva il formaggio. Camminando nella vegetazione che sta velocemente cancellando le tracce della presenza umana si raggiunge un'altra radura con ruderi e sorgenti prima di scendere, attraverso una bella faggeta, verso la ripida valle che scende dalla bocchetta del Cavalcorto.

In una zona aperta si incontra un enorme masso, il Sass Nöf, ove si insediava la famiglia Rasparoli con le vacche e faceva anche il formaggio. Oggi, vedendo il luogo, sembra impossibile questa economia di sopravvivenza, eppure tutta la montagna veniva utilizzata, anche a monte si trovava un altro camer dall'accesso tanto difficile che vi furono molte disgrazie per "fienagione estrema". Attraversata la valle si raggiunge un crinale dove, grazie al clima particolarmente

favorevole, si incontrano parecchi roveri, e in breve si raggiunge la strada sterrata pianeggiante che conduce a sinistra in Val di Mello (proseguimento Sentiero Life), mentre a destra permette il ritorno alla località Bregolana in pochi minuti.

È anche possibile scendere direttamente a S.Martino. Pur se a bassa quota si tratta di un sentiero di montagna con alcuni punti esposti su ripide pendici, mentre nelle radure a volte può risultare difficile l'orientamento per la crescita delle erbe. Per affrontarlo, come del resto per l'intero Sentiero Life delle Alpi retiche, è necessaria una certa esperienza di escursionismo in ambienti selvaggi, nel dubbio non esitate a richiedere la collaborazione di una Guida alpina o di un Accompagnatore di media montagna.

Dall'Alpe Brasco vista sulla Valle e il Pizzo Ligoncio, la Punta della Sfinge e le Cime dell'Oro fino alla Punta Milano

